

Due partite

Donne in commedia

Due partite

Regia di Enzo Monteleone

Con Margherita Buy, Paola Cortellesi, Carolina Crescentini, Isabella Ferrari, Marina Massironi, Valeria Milillo, Claudia Pandolfi, Alba Rohrwacher

Italia, 2009, Distribuzione: OI



1966: quattro signore giocano a carte e raccontano frustrazioni e voglie matte. **1996: le loro quattro figlie** si ritrovano nel medesimo salotto dopo una disgrazia... Brillante trasposizione di una commedia di Cristina Comencini, diretta da Enzo Monteleone. Mina impazza nella colonna

sonora. Otto attrici da elogiare in rigoroso ordine alfabetico: Margherita Buy, Paola Cortellesi, Carolina Crescentini, Isabella Ferrari, Marina Massironi, Valeria Milillo, Claudia Pandolfi, Alba Rohrwacher.

AL. C.

La pantera rosa 2

Risate, please, grazie



La Pantera Rosa 2

Regia di Harald Zwart

Con Steve Martin, Jean Reno, Alfred Molina, Andy Garcia

Usa, 2008

Distribuzione: Sony

**

Sì, Peter Sellers era un'altra cosa, ma in questo numero 2 della nuova serie Steve Martin strappa diverse risate (John Cleese, Jean Reno e la splendida diva indiana Aishwarya Rai gli danno una mano). Sembra incredibile, ma si può vedere.

AL. C.

Cinema Universale

Libero caos in sala



Cinema Universale d'essai

Regia di Federico Micali

Italia 2008

Distribuzione: Toscana Film Commission e Fandango

Una libertà che oggi non esiste più. Questo documentario, a Roma e poi gira l'Italia, incornicia bene con ritmo, humour e verve l'epopea di una sala fiorentina oggi sparita: ottimi film, il pubblico faceva caciara, battute al film, con gli altri, fumava canne, un anarchico caos vitale. **STE. MI.**

REALITY

L'incredibile caso di Jady che vende la malattia alla tv

Jade Goody è la cantante britannica che, condannata da un cancro, ha scelto di vivere gli ultimi giorni ripresa costantemente dalle telecamere della tv. Il mondo intero l'ha conosciuta come la «cattiva» del Grande Fratello Vip inglese, estromessa dopo aver provocato enorme scandalo per i suoi insulti razzisti rivolti alla concorrente indiana del reality. Sembra, addirittura, che la chiamasse regolarmente «dog» (cane). Il caso è stato «mondiale»: basti ricordare il conflitto diplomatico fra India e Gran Bretagna scatenato dagli insulti via etere. La donna ha 27 anni e due figli di 4 e 5 anni.

i reality più estremi, un collaboratore si lascia andare a una battuta sconsolata: «Prima o poi arriveremo alla roulette russa». Vorrebbe essere un paradosso, ma Katy prende la palla al balzo. Roulette russa! In diretta, con pallottole vere! 6 concorrenti, uno crepa e gli altri 5 vincono milioni di dollari. L'idea sembra (ed è) folle, ma l'ufficio legale scopre che nessuno può impedire a un cittadino adulto di suicidarsi (ehi, è solo un film: se negli Usa sia davvero così, sinceramente lo ignoriamo) e i provini in tutti gli angoli d'America richiamano volontari a frotte. Il programma si fa. Con un esito che non va, ovviamente, raccontato.

L'AGONIA IN DIRETTA DI JADE

Dovete ammettere che il soggetto, raccontato così, appare al tempo stesso assurdo... e assurdamente verosimile. Il film è del 2007, e come

spesso capita la realtà si è nel frattempo incaricata di superare la fantasia: il 25 agosto del 2008 l'inglese Jade Goody apprende in diretta tv, durante un reality, di avere il cancro. Detto e fatto, la donna «vende» la propria agonia a un canale televisivo dal sinistro nome di Living Tv («la tv che vive»), che da allora la segue 24 ore su 24. In cambio, Jade Goody riceve un sacco di sterline con le quali assicurerà un futuro ai suoi figli. È un male, è un bene? Facile rispondere, da sani di mente e di corpo: ma al posto di Jade, cosa avremmo fatto? I concorrenti raccontati da *Live!* sono molto diversi da Jade Goody, e costituiscono l'unico aspetto interessante del film: sono un piccolo campionario di storie americane, dall'agricoltore rovinato dalla crisi economica all'ex pon-pon girl che sogna di sfondare a Hollywood, dal gay portoricano che vuole uscire dal ghetto allo scrittore frustrato che userà il premio per pubblicare il suo grande romanzo.

Il film li racconta attraverso falsi spot e biografie che ricordano in modo sinistro le campagne elettorali americane, sia quelle viste al cinema, sia quelle reali. Dove il film convince molto meno, è nella messinscena dell'immaginaria rete tv (anche il funzionamento del reality, così come lo si vede nel film, è inverosimile: visto che c'è una sola pallottola in una pistola a tamburo, che succedrebbe se il primo concorrente la trovasse e si sparasse in testa... in barba agli altri 5?) e nel vetusto espediente di far seguire Katy da un'onnipresente videocamera che registra tutti i suoi movimenti, e che quindi sta «girando» il film stesso che stiamo vedendo. Dopo *Truman Show*, *Ed Tv* e il recente, clamoroso *Cloverfield* simili espedienti narrativi andrebbero proibiti. ●

Ulisse è diventato un clandestino

Verso l'Eden di **Atti Costa Gavras** con un ottimo **Scamarcio** Nello stile delle comiche mute dice cose profonde

Verso l'Eden

Regia di Costa-Gavras

Con Riccardo Scamarcio, Juliane Kohler, Eric Caravaca

Italia-Francia-Grecia, 2009

Distribuzione: Medusa

Dopo aver chiuso il recente Filmfest di Berlino, arriva in Italia il nuovo film di Costa-Gavras. È una co-produzione fra Italia, Francia e Grecia, che sono poi i tre paesi attraversati dalla trama: è un film «mediterraneo», visto che il protagonista interpretato da Riccardo Scamarcio viene da un'altra sponda del medesimo mare (probabilmente quella turca, anche se la sua nazionalità non viene mai dichiarata). *Verso l'Eden* inizia come un film di denuncia, il che non stupisce chi ricorda i film «civili» di Costa-Gavras come *Z*, *L'americano*, *Missing*. Una carretta del mare trasporta il suo carico umano verso l'Unione Europea. I guardacoste intercettano il naviglio e alcuni profughi, piuttosto che lasciarsi catturare, si tuffano e raggiungono la riva a nuoto. Ma appena il protagonista Elias (Scamarcio, appunto) si risveglia sulla spiaggia, la mattina dopo, il film cambia registro. Il giovane si ritrova circondato da fanciulle nude che giocano a palla: è

una spiaggia di nudisti (il che, per il nostro uomo, è già un notevole choc culturale...) ma il ricordo di Ulisse tra i Feaci, trovato mezzo morto da Nausicaa e dalle sue ancelle, è inevitabile. Elias è sbarcato in un lussuosissimo Club-Med sulla costa della Grecia, e lì si imbosca, fingendosi ora cameriere ora turista, e finendo per partecipare allo spettacolo di un illusionista che lo riempie di elogi e lo invita a raggiungerlo al Lido, a Parigi. Elias, che fra tutte le lingue europee biascica solo alcune parole di francese, lo prende in parola. E dalla Grecia, con mezzi di fortuna, attraversa l'Italia e giunge fino in Francia. Dove ritroverà il mago, per vedersi offrire non un lavoro, ma una bacchetta magica che forse è capace di fermare il tempo, il traffico degli Champs-Élysées e i poliziotti che stanno per arrestarlo...

UNA FIABA, UN APOLOGO

Verso l'Eden è una fiaba girata nello stile delle comiche del muto. E come tutte le fiabe dice cose profonde e poetiche sulla realtà. Troviamo bellissimo che un regista come Costa-Gavras abbia girato un simile film, che è un apologo sottile sulla nostra condizione di europei. Scamarcio è bravissimo: vedere per credere.

AL. C.